

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 63 (1991)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Salve caserma  
**Autor:** Valli, Franco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247029>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Salve caserma

Magg Franco Valli

*Ti saluto, caserma dei granatieri!*

*Tu sei bella e ridente*

*Dentro Te ognun sta volontieri!*

*Sia fatta lode all'Architetto ormai famoso  
che ti creò così grande e spaziosa!*

*Sia fatta lode a tutti quelli e sono tanti,  
che per i granatieri gridan, sempre avanti!*

27 giugno 1951

Colonnello Luciano Respini

La storia della Caserma di Losone trova le sue radici nella seconda guerra mondiale; infatti il Generale Henri Guisan riconobbe la necessità, visto lo sviluppo che l'arte bellica aveva avuto, di prendere maggiormente in considerazione questo fatto. Nel suo rapporto all'Assemblea federale sul servizio attivo egli sottolineò come la fanteria andasse meglio istruita. Ed è in questa direzione che all'inizio del 1943 si avviarono le ricerche volte a trovare l'ubicazione adatta per una migliore istruzione della fanteria; si trattava di trovare un luogo sul quale far sorgere un'infrastruttura moderna e efficiente.

La scelta di una piazza d'armi per l'istruzione dei granatieri, cadde così su Locarno e dintorni. I primi corsi potevano svolgersi avendo come accantonamenti case nella vecchia Locarno ed in parte nel vecchio campo di rifugiati attribuito ai soldati polacchi. La prima scuola reclute era ubicata in baracche a Losone che subito si rilevarono primitive alle esigenze di una buona istruzione. Fu così che, nonostante le forti opposizioni di villeggianti e ristoratori, si mise mano al progetto per la costruzione di una Caserma che sorgesse sempre nel comune di Losone, atta ad ospitare quel corpo d'élite nato per volontà del Generale Guisan. Nonostante le opposizioni, il comune di Losone non si lasciò scoraggiare e mise a disposizione il terreno necessario sul quale far sorgere la Caserma.

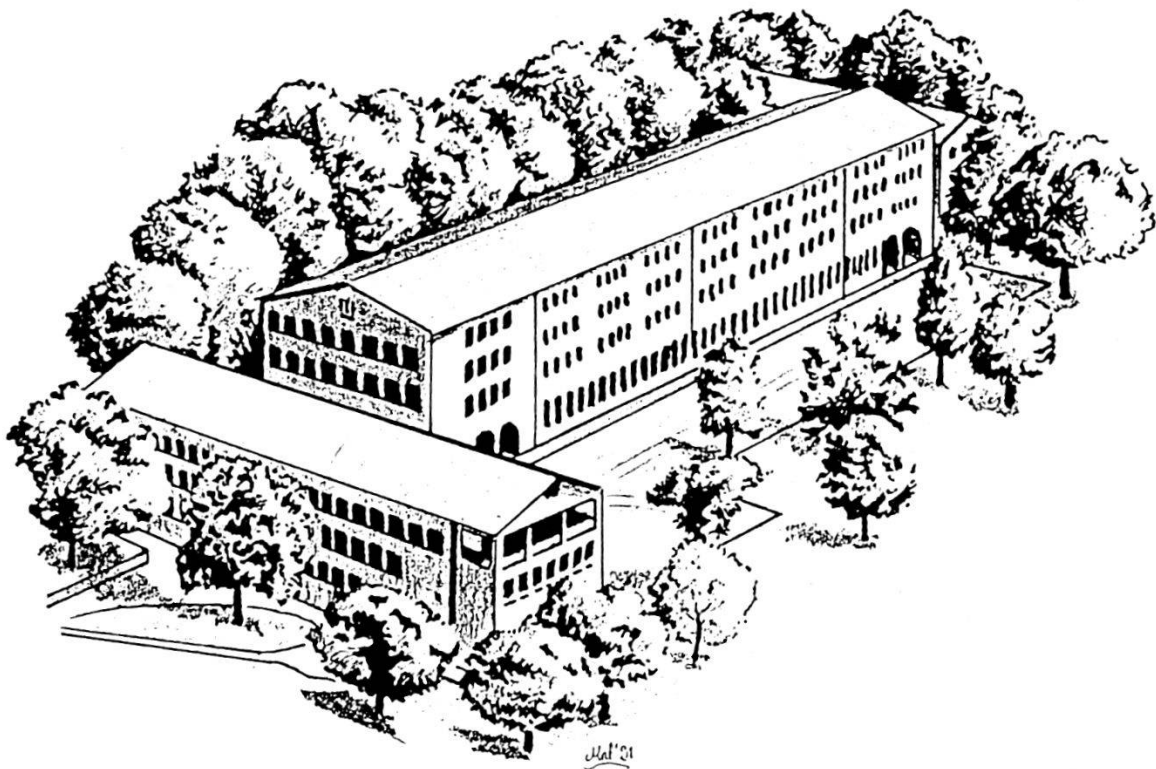
Nacque così il progetto per la costruzione della Caserma San Giorgio ideata da una società privata, ebbe come progettista l'Arch. Brönniman di Berna. Il primo agosto 1949 si diedero avvio ai lavori, sotto la direzione dell'Arch. Nisoli di Minusio, che terminarono il primo marzo 1951. Si era così passati da accantonamenti provvisori ad una struttura moderna che onorava il Ticino, il quale poteva ora vantare, dopo Bellinzona, il Monte Ceneri e Airolo una nuova piazza d'armi.

La consacrazione definitiva dell'opera la si ebbe con la sua inaugurazione il 27 giugno 1951. Primo comandante fu il Colonnello Luciano Respini. La nuova co-

struzione militare venne salutata come un'opera assolutamente all'avanguardia, quasi lussuosa rispetto alle caserme d'anteguerra tanto che lo stesso colonnello Respini la definì come «la più bella, la più moderna, la più ridente Caserma della Svizzera». Ma quella giornata venne offuscata dalla morte repentina del Consigliere di Stato Agostino Bernasconi che proprio in quel pomeriggio a Losone espose le ragioni che spinsero le autorità cantonali a sostenere la costruzione della Caserma: «dare una sede degna alla nostra gioventù, dare la possibilità ai migliaia di giovani confederati di conoscere il volto vero del Ticino, dare un'importante occasione di lavoro alla nostra industria e al nostro artigianato».

L'on. Bernasconi rientrando in tarda serata al suo domicilio trovò la morte sul Monte Ceneri dove la sua vettura uscì di strada.

«Bianco di calce, semplice e pur imponente nell'architettura, vicino alla Maggia che brontola, dove eran prima serpi, è sorta la Caserma dei Granatieri di Losone». Era il 27 giugno 1951 ed un cronista del tempo così iniziava il suo articolo, apparso l'indomani, sulla Caserma San Giorgio.



«Ampie e comode scale, camerate vaste e luminose, servizi perfetti, che consentono la massima indipendenza, arredamento quasi elegante, che toglie quel tedio e quella monotonia che sono proprie della Caserma e curato anche nei particolari, per rendere la scuola reclute più serena. Una grande casa che risuonerà delle lingue che formano il mosaico sonoro della nostra Patria».

La Caserma, ancora a quel momento gestita da una società privata, venne acquistata definitivamente alla Confederazione nel 1952 ed il primo contratto d'affitto relativo ai terreni d'esercizio con il Patriziato di Losone risale al 28 aprile 1952, data pure della sua firma.

Questo a coronamento dell'incontro avvenuto il 18 aprile 1951 presenti il Consigliere federale on. Kobelt, il col Merkli per il Commissariato centrale di guerra, il notaio sig. Röthlisberger, il col Respini, il magg Fonti, l'on. Aleardo Pini, presidente del Consiglio nazionale, il sindaco di Losone on. Broggin, i signori Ambrosini, Broggin e Bianda per il Patriziato di Losone.

Nei seguenti tre anni la costruzione della Caserma, vennero poi costruite le varie piazze di lavoro, con i mezzi della Scuola e le concessioni delle sezioni genio del Dipartimento militare federale, per il combattimento di località ed il combattimento ravvicinato; le gole di Ponte Brolla, i terreni ad Avegno ed Intragna facevano poi da corollario per l'istruzione alpina.

La Caserma San Giorgio si era così dotata di invidiabili infrastrutture per l'addestramento dei granatieri, parte delle quali ancora oggi funzionanti. Il nome di Lo-

sone, strettamente legato alla neo-costruita Caserma, venne così diffuso in tutta la Svizzera con un'eco anche oltre i confini nazionali.

La posizione geografica della piazza d'armi e delle piazze di tiro, venutesi le stesse a trovare in mezzo a località turistiche in piena espansione demografica, le innumerevoli immissioni foniche relative all'istruzione specifica dei granatieri, crearono con gli anni una situazione di disagio nei confronti di questa truppa d'élite. Il problema venne risolto con il passaggio, nel 1973, dei granatieri da Losone ad Isonne, dove nel frattempo si erano ultimati i lavori di costruzione della nuova Caserma.

Il 21 aprile 1971 il Capo d'arma della fanteria sancì tale passaggio con effetto 1.1.1973. Dalla stessa data, la Caserma San Giorgio di Losone passò all'Ufficio federale militare sanitario di Berna, con il compito di adattare le infrastrutture alle mutate esigenze dell'istruzione relative alle truppe sanitarie.

Nel 1977 la Confederazione acquistò poi lo stabile ex Casa del soldato, che ospita provvisoriamente gli uffici del personale istruttore.